

del Sole di fronte ai campi da tennis.

Lo stagno di Cabras

A circa un chilometro da Torre Grande e sei a nord ovest di Oristano si trova Cabras, centro agricolo e di pesca, ottomilacinquecento abitanti.

Nello stagno di duemila ettari, con un po' di fortuna, potrete osservare l'impagabile bellezza dei fenicotteri.

Sono già belli da fermi, con i lunghi colli ad esse, ma diventano superbi quando battono le grandi ali: la parte aderente al corpo, infatti, è di un rosso aranciato vivo e termina col bordo nero.

Non è però facile avvicinarli perché sono molto sospettosi e si allontanano subito.

Il momento migliore per avvisarli insieme a qualche garzetta, aironi ed altri uccelli d'acqua è la mattina presto.

Per chi ama le specialità gastronomiche consiglio la bottarga (uova) di muggine, con la quale condire, una volta grattugiata, spaghetti o altro tipo di pasta cotta e bagnata con olio d'oliva.

San Giovanni in Sinis e Tharros

Uscite da Cabras direzione Torre Grande e al bivio girate a destra per San Giovanni: a circa dodici chilometri troverete il villaggio.

Attorno alla piccola antichissima chiesa (in restauro) potete ancora osservare quanto resta di un agglomerato di capanne in canna palustre costruite secondo l'antica tradizione dei pescatori degli stagni e del golfo.

Fino a dieci, quindici anni fa servivano come case-vacanza agli abitanti di Cabras e Oristano: edificate su terreno demaniale e senza licenza, le "barraccas" sono

state demolite quasi tutte, mentre secondo me erano, forse, l'unico esempio positivo di abusivismo edilizio nel nostro Paese.

La strada asfaltata termina in un modesto slargo dove si può posteggiare, ma io consiglierei di fermarsi poco prima, ad evitarvi manovre difficili.

Proseguite a piedi e non mancate di visitare il sito archeologico di Tharros (modesto contributo d'ingresso).

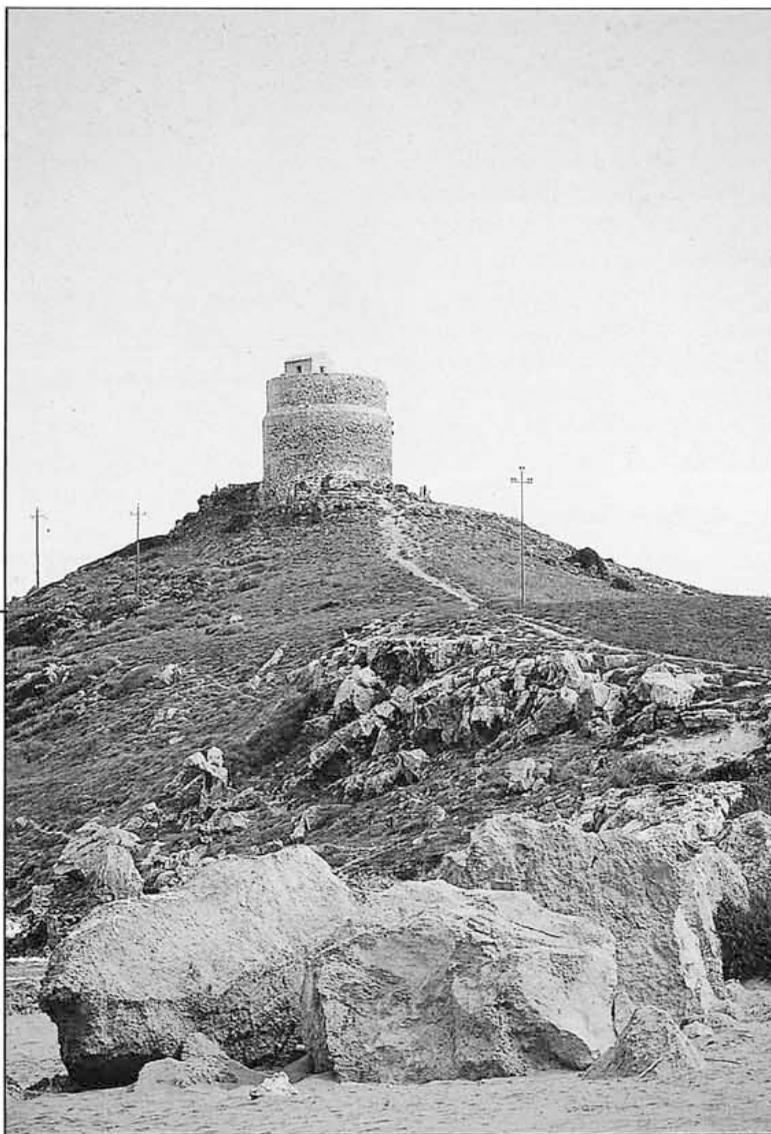
Tharros, dicevo, è bagnata dal mare Sardo ad occidente, e dal Mare Morto del Golfo d'Oristano a levante: è un lembo di terra che degrada dolcemente verso il mare dell'omonima penisola e poteva essere raggiunta dalle navi in qualsiasi condizione di tempo.

I frequenti venti dei quadranti occidentali facevano sì che l'approdo principale fosse il Golfo d'Oristano, ma le tempeste estive di levante-scirocco costringevano le navi a mettersi alla fonda nelle rade di ponente.

Fu fondata dai Fenici, poi dominio dei Cartaginesi e quindi dei Romani: nel 1070 fu abbandonata, probabilmente a causa delle scorrerie saracene.

Un sottile istmo, infine, collega la città di Tharros e il colle di San Giovanni (con la bella Torre di guardia Spagnola) al promontorio di Capo San Marco (dove sono presenti i resti del nuraghe di Babae Cobitza): il faro è situato sulle alte falesie.

Il mare aperto, dal colore verdazzurro cristallino dell'istmo,



San Giovanni:

Torre spagnola